



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Lo sviluppo

Lavoro, il ministro: «Da ottobre il fisco sarà più leggero»

Claudia Guasco

CERNOBBIO. L'abbattimento del cuneo fiscale entra di forza tra le priorità dell'agenda di governo. I 12 mila euro di tasse e imposte che gravano sul bilancio di ogni contribuente rendono la questione improrogabile, tanto più che la riduzione della tassazione sul lavoro è stato uno dei temi sui quali l'Italia si è impegnata al tavolo dell'ultimo G20. Tocca al ministro del Lavoro Enrico Giovannini scandire i tempi e fissare la prima data in cui si comincerà concretamente a lavorare: «Stiamo procedendo con delle simulazioni e verificando le varie ipotesi. A metà ottobre faremo la nostra proposta in sede di legge di stabilità», annuncia dal palcoscenico del forum Ambrosetti.

Il ministro chiede pazienza e prudenza. Ma il piano di massima, spiega, c'è già e partirà nel 2014, con un progressivo alleggerimento della forbice tra quanto i datori di lavoro pagano e quanto effettivamente finisce nelle buste paga dei dipendenti. Al momento si ragiona attorno all'ipotesi di un primo intervento di un paio di miliardi di euro, con conseguente alleggerimento dei contributi Inail e altri contributi non previdenziali. Il taglio potrebbe riguardare in un primo tempo le aziende che non hanno avuto infortuni sul lavoro, mentre si vagliano i contributi per la cig, per la maternità e si profilano incentivi fiscali al salario di produttività. E per reperire le risorse si studia un possibile scambio tra cuneo e Iva. Dati gli esigui spazi di manovra si va dunque verso un taglio «selettivo, cioè diretto solo a determinate categorie di imprese, ad esempio solo per chi fa investimenti». Ma nel lungo periodo l'obiettivo resterebbe quello dell'alleggerimento della componente del lavoro su base Irap. Questa, dice il ministro, «è una delle possibilità in campo, visto che le risorse sono quelle che sono: ogni volta ci si aspetta un provvedimento risolutivo per tutti i problemi». Secondo punto: l'intervento dovrà essere attuato «anche in un'ottica pluriennale, non possiamo immaginare di fare tutto nel 2014 considerate le nostre

disponibilità, ma dobbiamo dare alle imprese la certezza che da qui ai prossimi anni ci sarà un percorso da seguire». Anche perché la crescita, sottolinea Giovannini, «da sola non basterà a riassorbire i tre milioni di disoccupati che abbiamo. C'è però un aspetto positivo: da quattro mesi il tasso di disoccupazione non aumenta più». La riduzione della tassazione sul lavoro, assicura il ministro, è un processo ormai avviato e irreversibile: «Sappiamo che la legge di stabilità è il luogo nel quale si fanno le scelte pluriennali, abbiamo la possibilità di ridurre le spese e di riorientare le entrate. Quello che sappiamo è che in questo momento ciclico, quando si segnalano i primi cambiamenti

L'altolà Saccomanni avverte: «La crisi farebbe tramontare i segnali di crescita»

nell'atteggiamento di consumatori e di imprese, dobbiamo spingere per avere una crescita più forte». Certo il percorso non sarà semplice, soprattutto in una fase politica di marcata incertezza e con i quotidiani rischi di crisi dell'esecutivo. «Sono un ministro tecnico, non politico. Ma se il governo cadesse - mette in guardia Giovannini - salterebbero anche i venti provvedimenti di grande rilievo in discussione in Parlamento».

Non solo. Qualora l'esecutivo di Letta saltasse, «temo un aumento dei tassi e il riacutizzarsi dello spread, che significa maggiori oneri per gli italiani», è la preoccupazione del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. In ogni caso «fiducioso del fatto che la crisi non ci sarà». Anche perché proprio ora il nostro Paese «può uscire da una lunga serie di trimestri negativi, che possono essere cancellati dalla grave incertezza politica sia interna che internazionale». Il vento che spira sull'economia italiana, secondo il ministro, è finalmente cambiato: «Dopo otto trimestri di crescita negativa il quarto trimestre dovrebbe avere prospettive di crescita». Benché in termini di ripresa «siamo ancora molto lontani dai livelli pre crisi del 2007».

Il premier Letta è comunque ottimista. «Sono fiducioso e determinato ad andare avanti», ha detto in un'intervista alla Bbc.

Prometeia Pil, stime migliorate per il 2013



Prometeia aggiorna le stime sull'andamento del prodotto italiano e indica un calo dell'1,6% quest'anno e una crescita dello 0,8 per cento nel 2014. Le precedenti previsioni erano di un -1,8% per il 2013 e un +0,7% per l'anno prossimo. Per il centro di previsione economica guidato da Paolo Onofri l'arresto della caduta del Pil italiano si è verificata nel corso del terzo trimestre, in anticipo rispetto alle stime di luglio di Prometeia. Il rapporto deficit/Pil quest'anno sarà del 3,2% per scendere al 3% nel 2014.

Dossier/Le prospettive dell'economia

Il G20 promuove l'Italia "Avanti col risanamento"

La crescita mondiale resta troppo debole. Evasione: scambi di dati dal 2015

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A SAN PIETROBURGO

«La ripresa globale c'è ma è ancora troppo debole». Il summit del G20 si conclude con un documento che consente al russo Vladimir Putin, presidente di turno, di parlare di «economia globale in crescita» sebbene i «rischi persistono» a causa del rallentamento delle economie emergenti che dal 2007 hanno trainato il pil globale. «La domanda privata è cresciuta negli Stati Uniti, in Giappone, in Gran Bretagna e vi sono dei segnali di crescita nell'area dell'euro - recita il testo della dichiarazione finale - ma in alcuni Paesi emergenti è rallentata». E poiché si tratta

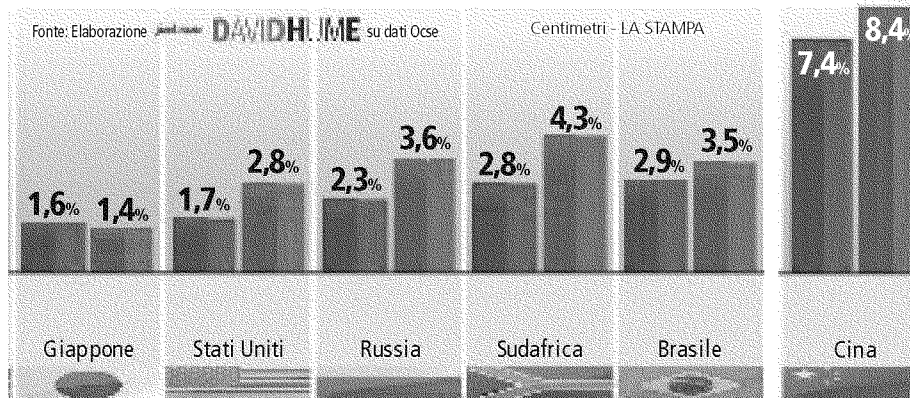
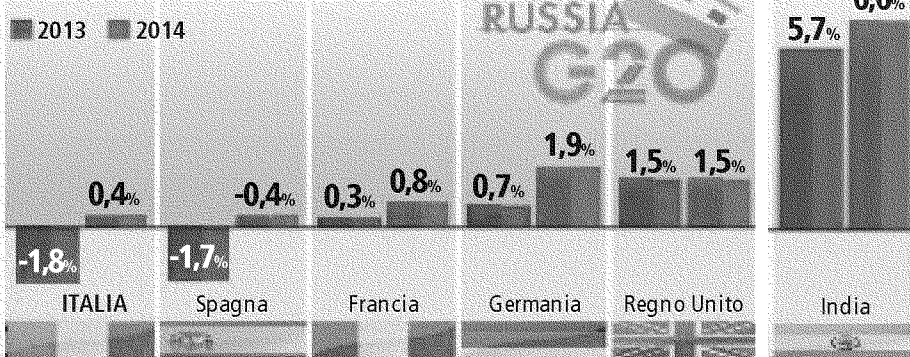
di giganti come Cina, India, Brasile e Indonesia «i rischi rimangono» con conseguente riduzione delle prospettive di crescita globale per il 2013. «Il ribilanciamento globale è incompleto, le disparità della crescita regionale restano ampie e la disoccupazione resta troppo alta a livelli inaccettabili» aggiunge il testo, secondo il quale «crescita debole e alta disoccupazione indicano la necessità di una ripresa più inclusiva in molte economie». Il presidente americano Barack Obama fotografa la situazione di bilico dell'economia mondiale con queste parole: «L'Europa si rafforza ma i mercati emergenti si indeboliscono». Il sollievo per la ripresa eu-

ropea include anche un giudizio positivo del G20 sull'Italia, che ai summit precedenti era stata un «sorvegliato speciale».

«L'Italia ha compiuto buoni progressi sulla strada delle riforme strutturali - recita la dichiarazione del summit - in particolare nei settori di pensioni, spending review, riforma del mercato del lavoro ed efficienza della pubblica amministrazione». Per il G20 si tratta di sforzi e riforme che l'Italia «deve continuare» ma non c'è più l'allarme sulla nostra economia che aveva distinto gli ultimi vertici. Riguardo all'Europa resta la richiesta di «ridurre la frammentazione dei mercati finanziari» e di «realizzare in maniera decisa

l'unione bancaria». Se dunque, per la prima volta dal summit di Washington del 2008, il G20 prende atto che Stati Uniti, Europa e Giappone hanno ripreso la strada della crescita le preoccupazioni ora si indirizzano verso i mercati che hanno trascinato la domanda globale negli ultimi 5 anni. «La crescita debole in questa economia è il risultato di un flusso di capitali incerto, condizioni finanziarie restrittive, volatilità dei mercati e necessità di riforme strutturali» afferma il G20. Da qui il pressing di Obama sull'occupazione: «Dobbiamo moltiplicare gli sforzi per creare posti di lavoro soprattutto nei settori più deboli, i giovani, le donne e i disabili» a cominciare dai Brics (Brasile, Cina, Russia, India e Sudafrica) con un messaggio diretto all'Australia che assume ora la guida del forum delle maggiori economie. Accordo al summit anche sulla lotta all'evasione fiscale da parte delle multinazionali che «spostano i profitti nei Paesi più convenienti». I leader del G20 si impegnano così ad adottare «misure individuali e collettive» per combattere tale fenomeno «nelle rispetto della sovranità di ognuno». A tal fine, dalla fine del 2015, inizierà lo scambio automatico di informazioni fiscali fra i membri del G20, applicando le raccomandazioni dell'Ocse sulla caccia alle maxi-evasioni.

Previsioni di crescita del Pil



255

lo spread

La distanza dei tassi di interesse italiani da quelli tedeschi è di soli tre punti inferiore a quella dei bonos spagnoli (258)

«Presto meno tasse sul lavoro» Saccomanni: attenti allo spread

Giovannini: ridurremo il cuneo fiscale con la legge di Stabilità Letta: «Il mio futuro? È l'ultima delle mie preoccupazioni»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CERNOBBIO — Politica ed economia "blindano" il governo Letta a due giorni dal pericoloso sbarco al Senato dell'incandidabilità di Silvio Berlusconi. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, arrivato al forum Ambrosetti di Cernobbio quest'anno dedicato all'Europa, spiega in più occasioni pubbliche che la «possibilità di una crisi di governo diminuisce giorno dopo giorno» e che avrebbe come «primo impatto un rialzo dello spread, un aumento dei tassi di interesse, maggiori oneri per gli italiani, una frenata per la crescita». Da San Pietroburgo per il G20 alle sponde del lago di Como la conferma che l'Europa sta uscendo gradualmente dalle secche e che un nuovo caso Italia non se lo può permettere. Anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano, in un messaggio al forum di Cernobbio, vede nell'Europa la speranza di un modello di successo purché «venga rafforzata una sua reale unione politica» e sprona i po-

litici a «decisioni lungimiranti» per fermare la sfiducia e il crescente senso di malessere dei cittadini europei». Saccomanni conferma l'impegno del premier Enrico Letta, anche lui da ieri a Villa d'Este, fatto al summit dei 20 Grandi di avviare una riduzione del cuneo fiscale che ha declinato come «riduzione della contribuzione» e che in ogni caso troverà spazio nella definizione della legge di stabilità insieme al confronto annunciato con sindacati e imprese. Dopo i mesi di «interventi urgenti» ha spiegato il ministro dell'Economia in un'intervista televisiva a margine del workshop Ambrosetti la Legge di Stabilità riceverà anche il recente documento comune messo a punto da Confindustria e sindacati e diventerà così «il documento chiave per la nostra strategia di politica economica». Ma la sua preoccupazione maggiore è difendere a tutti i costi la recuperata credibilità dentro il recinto reputazionale: «Non possiamo permetterci di arrivare alla presidenza europea con una procedura di infrazione, almeno io non ho intenzione di contribuirvi. Sarebbe una perdita di credibilità imperdonabile». Quindi la soglia del 3% non sarà superata. Sulle fibrillazioni del governo il premier Enrico Letta è stato molto chiaro: «Il mio futuro? È l'ultima delle mie pre-

occupazioni. L'unica cosa che posso fare è pensare a lavorare e fare bene il mio dovere. Concentrazione totale su questo compito. A tutto il resto adesso non penso»

Per il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, in una pausa dei lavori di Cernobbio, «Il cuneo va ridotto anche in un'ottica pluriennale, perché con le risorse a disposizione non possiamo fare tutto nel 2014». Sulle risorse per il taglio del cuneo, Giovannini si è limitato a rispondere che è «la Legge di Stabilità il luogo dove si fanno le scelte pluriennali». Come Saccomanni, il responsabile del dicastero del Welfare mette in guardia contro l'instabilità politica: Se cade il governo saltano 20 provvedimenti di grande rilievo, per agganciare la ripresa serve un governo e serve un Parlamento». Mentre il governo a giorni farà la nuova previsione sull'andamento del Pil nel 2013 «sulla base dei dati

Istat attesi per il 10 settembre», a Cernobbio si comincia a ragionare sulla scacchiera autunnale del dopo elezioni tedesche e in vista del cambio di politica monetaria della Fed. Per il direttore generale del Fmi Christine Lagarde ora «è meglio parlare di disciplina, non amo la parola austerità» mentre il presidente della Ue Herman Van Rompuy chiede all'Italia che «i segnali di ripresa

non devono allentare la presa sulle riforme strutturali" e spiega, insieme al collega per il Mercato e la concorrenza Joaquin Almunia che il credito deve tornare ad affluire all'economia. Ricominciano a tirare gli ordini per le imprese tedesche, italiane, olandesi, austriache e spagnole, ma non siamo ancora riusciti a lasciarci alle spalle la crisi, avvisa il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, che annuncia per fine mese una "road map" per il «patto per l'industria». In ogni caso per la nutrita pattuglia di esponenti europei al Workshop Ambrosetti non

ci dovrà essere un'Unione Europea divisa in due classi. Il presidente del Consiglio Ue, ha ribadito l'arrivo di una nuova tornata di stress test prima della fine dell'anno.

Roberto Bagnoli

Il presidente

Napolitano nel messaggio al Forum: «Ue un successo, ma serve salto di qualità»

Il rischio

Il ministro dell'Economia: se cade il governo, ripresa a rischio

La parola

Cuneo fiscale

Il cuneo fiscale è rappresentato dalle tasse e dagli oneri contributivi che incidono sul costo del lavoro.

In riva al lago



Gli occhiali del ministro

Alberto Bombassei aveva criticato Saccomanni dicendo: «Non sono d'accordo, io la ripresa non la vedo». Ieri il ministro ha incontrato il patron della Brembo e gli è andato incontro porgendogli i suoi occhiali



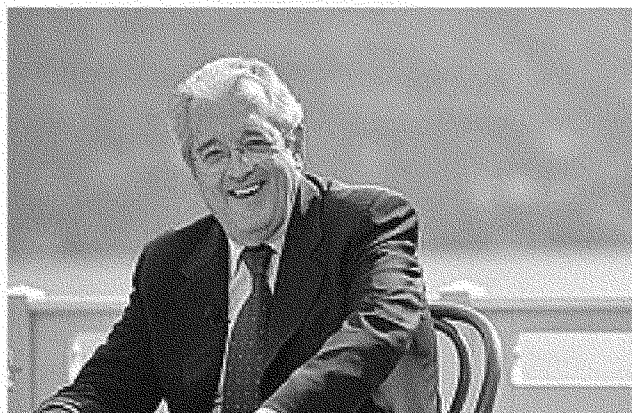
Passera intervistatore

L'ex ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, ha debuttato come intervistatore: ha introdotto il panel intervistando Christine Lagarde



Il premier perde una scarpa

Il premier Enrico Letta a Cernobbio si è recato a messa alla chiesa del Santissimo Redentore. Circondato e seguito dai giornalisti, nella calca ha perso una scarpa



Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia e delle Finanze

Il costo del lavoro

La classifica nei Paesi Ocse

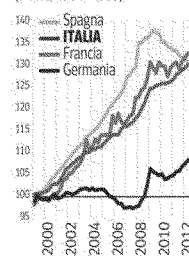
Paese	Trattenute sul lavoratore	Oneri a carico dell'azienda	Totale
Francia	71,7	28,3	100
ITALIA	69,2	30,8	132,1
Belgio	57,3	42,7	100,1
Spagna	76,1	23,9	129,9
Germania	60,2	39,8	119,6
Giappone	78,7	21,3	114,4
G. Bretagna	75,1	24,9	110,9
Olanda	68	32	110,8
Irlanda	82	18	110,7
USA	77,3	22,7	109,8
Danimarca	61,4	38,6	100

Fonte: elaborazione Assolombarda su dati Ocse

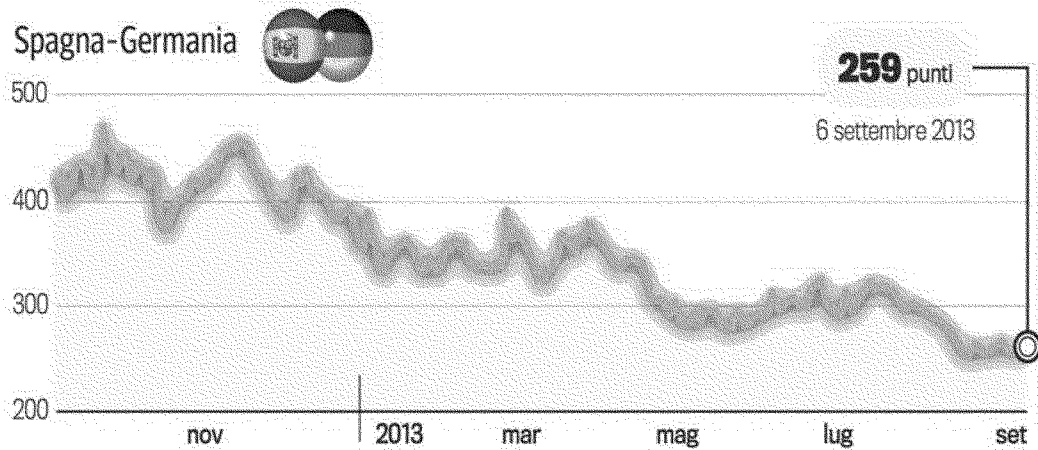
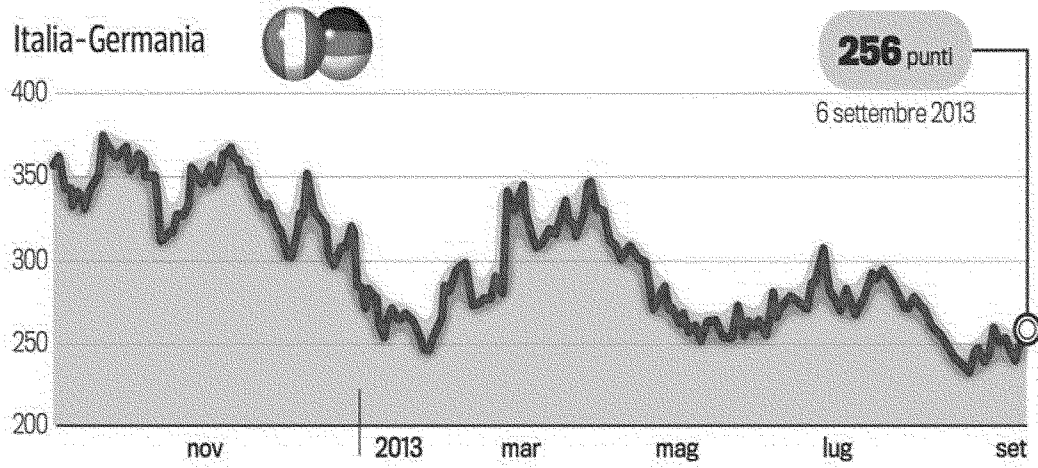
Quanto pesano le tasse sul lavoro

Paese	Aliquote effettive
ITALIA	42,6%
Francia	41%
Germania	37,4%
Spagna	33,0%
Regno Unito	25,7%
Area euro	34%

Costo unitario del lavoro (indice: 1998 = 100)



Lo spread nell'ultimo anno



Ricerca Ambrosetti-Poste Italiane. Il «sistema» digitale vale ancora solo l'1,7% del Pil

La Pa in rete può liberare 40 miliardi per l'economia

Roberto Iotti

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Una mezz'ora al giorno per ogni italiano per sopperire alle carenze della pubblica amministrazione o adempiere a pratiche burocratiche. Ma se questa mezz'ora fosse virtualmente liberata - grazie ad un efficientamento della pubblica amministrazione - si potrebbero "recuperare" ben 40 miliardi di euro. Questo uno dei risultati sorprendenti contenuti nella ricerca "Stato, cittadini e imprese nell'era digitale", realizzata da The European House-Ambrosetti in collaborazione con il gruppo Poste Italiane.

Lo studio prende in esame una serie di carenze dal punto dell'e-government: l'economia digitale pesa solo per l'1,7% del Pil rispetto al quasi quattro per cento della media Ue. Solo il 22% degli italiani utilizza abitualmente i servizi online della pubblica

amministrazione rispetto al 52% della media Ue.

Come provvedere per recuperare efficienza e competitività? Gli interventi si articolano in tre direttrici. Promuovere una governance chiara ed efficace della digitalizzazione del Paese con un organo permanente di indirizzo strategico-politico nazionale (Gabinetto strategico) composto dal Primo ministro e dai massimi livelli di Governo. L'Agenzia per l'Italia Digitale deve essere ente di presidio tecnico centrale, pienamente operativa e con ampio mandato. Poi la costituzione dei Chief Digital Officer regionali come soggetti di coordinamento territoriale. Sul secondo livello c'è da coinvolgere gli attori di mercato, sotto l'indirizzo e il controllo dello Stato, nell'implementazione operativa dell'e-government. Infine sul terzo livello va

assicurato un forte presidio nazionale per la sicurezza informatica, anche attraverso l'elaborazione di un Libro Bianco sulla cyber security e l'adozione di un modello collaborativo con gli attori leader sui temi della sicurezza.

«L'analisi di Ambrosetti ci illustra le cause del ritardo, ma offre anche le soluzioni - dice l'amministratore delegato del gruppo Poste Italiane, Massimo Sarmi - l'Italia ha a disposizione tutti gli strumenti ed è pronta per passare rapidamente alla fase operativa del programma di e-government. Dal canto suo, Poste Italiane è pronta a dare il suo contributo. Nell'ultimo decennio l'azienda ha costruito un'infrastruttura tecnologica e di servizio che integra piattaforme logistiche, di pagamento e di comunicazione digitale. Poste Italiane - aggiunge Sarmi - ha compreso che questa infrastruttura integrata, unica

in campo nazionale per dimensioni e applicazioni, potesse diventare anche una piattaforma da mettere a disposizione del Paese, per la realizzazione di servizi digitali di nuova generazione».

L'INFRASTRUTTURA

Sarmi: ma l'Italia ora è pronta per passare rapidamente alla fase operativa del programma di e-government

La manovra

“L’Italia taglierà il cuneo fiscale”

Impegno di Letta al G20. Debiti azzerati entro il 2014. Promosse le riforme

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

SAN PIETROBURGO — Una ripresa senza lavoro. E’ l’allarme del G20 che promuove l’Italia per le riforme fatte e per quelle che si impegna per iscritto a fare in un apposito Action Plan. Due le più importanti: il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione entro il 2014 e il taglio del cuneo fiscale. E non dovranno essere solo promesse. Nei prossimi mesi, precisa il ministro dell’Economia Fabrizio Saccomanni, «ci sarà un monitoraggio» dei Grandi, valido per tutti, per verificare la situazione. «Non siamo più dietro la lavagna, non ci prendiamo più le bacchettate sulle dita perché ora siamo un paese che ha fatto i compiti a casa e che rispetta gli impegni», chiosa il presidente del Consiglio, Enrico Letta non senza rivelare che i partner ci chiedono “stabilità” politica e finanziaria. Già adesso i venti di crisi che soffiano nella maggioranza stanno producendo i loro effetti. Proprio i dubbi sulla tenuta del governo fanno scattare lo spread fino a quota 256: lo scarto con la Spagna si accorcia a soli tre punti di distanza.

Così, mentre le Borse europee seguono un andamento altalenante scosse dalla questione siriana e pure dal fatto che l’economia Usa crea meno posti del previsto, il vertice di San Pietroburgo si chiude con un messaggio cauto: è finita l’emergenza, certo, ma non la crisi. La ripresa che comincia a intravedersi non è abbastanza forte e solida per tamponare il dramma della disoccupazione, soprattutto giovanile. «La nostra priorità è rafforzarla per creare lavoro», si legge nel comunicato finale. Di qui l’Action Plan con su elencate le priorità che ciascun paese si impegna a portare avanti per trasformare questa fase di incertezza in qualcosa di “duraturo”, di “solido”, capace di riassorbire la disoccupazione che resta “inaccettabilmente alta” ovunque,



anche da noi.

A scorrelo si scopre che l’Italia, oltre al cuneo fiscale e al pagamento dei debiti della Pa, punta a semplificare la giustizia civile e amministrativa, a perfezionare la riforma del lavoro con particolare riferimento ai centri di collocamento per i giovani, a garantire l’accesso al credito e alle nuove tecnologie delle piccole e medie imprese e, non ultimo, a creare il clima giusto per lanciare entro l’anno quel progetto di riforme denominato “Destinazione Italia”, così da attrarre e assistere gli investimenti stranieri. Letta elenca ad uno ad uno gli impegni sottoscritti, le sue “priorità”. E sul cuneo fiscale, un antico nodo mai risolto, dice che ridurlo è “essenziale”, perché “bisogna rendere il lavoro più conveniente, in particolare quello a tempo indeterminato». Nei prossimi mesi si aprirà un tavolo ad hoc con le parti sociali.

Il G20 benedice il piano Ocse in 15 punti per intensificare la lotta all’evasione e all’elusione fiscale. O meglio, per costringere le multinazionali a pagare le tasse dove vengono realizzati i profitti, senza più approfittare di trucchi contabili, scappatoie legali o paradisi off shore. Dal 2015 scatta anche lo scambio automatico delle informazioni.

La priorità è il costo del lavoro

Le imprese: il rilancio passa per accesso al credito e minore burocrazia

Nicoletta Picchio

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

■ Agire in fretta. Per fare da moltiplicatore a quei segnali di ripresa che si cominciano ad intercettare. Costo del lavoro, innanzitutto, con quella sforbiciata al cuneo fiscale che il governo ha annunciato e che le imprese mettono ai primi posti tra le priorità. E poi accesso al credito, minore burocrazia, una politica industriale che metta l'impresa al centro. Con una precondizione, condivisa da tutti: una stabilità politica che da una parte dia al paese una visione a medio termine e dall'altra permetta alle aziende di programmare i propri investimenti.

È la percezione che si coglie tra la platea di imprenditori, manager e banchieri riuniti al seminario Ambrosetti di Cernobbio. «L'obiettivo principale deve essere creare occupazione», dice Maurizio Sella, presidente dell'Assonime e di Banca Sella. «Il peso del cuneo fiscale non incentiva la produzione, serve una riduzione non simbolica di questo fattore, sarebbe un importante segnale agli imprenditori, l'impresa medio-piccola è quella che crea più occupati», dice Sella. Bene quindi se il governo affronterà la questione nella legge di stabilità, peccato, invece che, aggiunge Sella, sia rimasta l'Imu sui capannoni industriali, anche quelli vuoti: «È un controsenso, toglie risorse

agli investimenti».

La liquidità è un problema in questa fase di restrizione del credito. La sfida è individuare nuovi strumenti, alternativi al canale bancario. È uno dei punti contenuti nel documento messo a punto da Confindustria e sindacati lunedì scorso, che ruota su tre priorità fisco e riduzione del costo del lavoro; politica industriale; revisione del Titolo V della Costituzione e semplificazione burocratica.

Il governo vuole semplificare l'uso dei mini-bond. «Sono uno strumento importante, che finora non è stato utilizzato abbastanza. Sono nati fondi al livello locale, mentre ne servirebbero a livello nazionale. È un processo che va accelerato. Il decreto che sta preparando il governo rimuove alcuni vincoli per assicurazioni e fondi pensione», dice Andrea Soro, ad di Rbs Italia. Nei paesi anglosassoni, aggiunge, due terzi dei finanziamenti alle imprese avvengono attraverso canali non bancari, da noi è l'opposto. Quindi è fondamentale agire su questo versante, continua, anche con le cartolarizzazioni. «Sono interventi da fare con urgenza, così come il taglio del cuneo fiscale», continua Soro, che apprezza il documento di Confindustria e sindacati: «Bene i contenuti, bene che le parti sociali si siano messe insieme individuando le priorità anti-crisi».

Se ci fosse una sforbiciata al costo del lavoro Ferruccio Ferragamo, presidente della Salvatore Ferragamo (1,2 miliardi di fatturato, una crescita del 10%) assumerebbe di più. «Continuiamo a credere nel paese, abbiamo in programma il raddoppio dello stabilimento vicino Firenze, ecosostenibile, per migliorare efficienza e i costi», dice Ferragamo. Difficile essere competitivi producendo tutto in Italia, con il costo del lavoro alto, con le materie prime che sono schizzate all'insù, al punto che, racconta, alcuni produttori hanno cominciato ad allevare rettili. «Bisogna facilitare le assunzioni dei giovani, serve non solo intervenire sul cuneo fiscale, ma aumentare la flessibilità, sia nell'ingresso sia nell'uscita». E poi, aggiunge, bisogna poter avere una visione a lungo termine. È il tasto su cui insiste Eugenio Sidoli, numero uno di Philip Morris Italia. «Difficile spiegare ai miei capi in Italia c'è incertezza ormai da tempo su cosa può accadere nel giro di qualche mese. Le imprese hanno bisogno di certezze. Serve una politica industriale che indichi quale paese vogliamo avere tra dieci anni, se vogliamo avere grandi imprese, più multinazionali, artigianato di qualità», dice Sidoli. «Non ha senso parlare di crescita senza definire cosa vogliamo essere, fermo restando alcuni problemi prioritari, come la flessibilità del lavoro, per noi più importante del costo del lavoro.

Un problema accentuato dalla riforma delle pensioni».

Bisogna creare occupazione. È l'obiettivo che si sono posti Confindustria e sindacati nel loro documento, è l'urgenza che si percepisce parlando con i protagonisti dell'economia. «Per questo serve una politica che faciliti il fare impresa, come fonte di lavoro e ricchezza», dice Paolo Merloni, ad di Ariston Thermo. «È un po' venuta meno la voglia di intraprendere, bisogna agire sui fattori del costo del lavoro, fisco, liberalizzazioni e semplificazioni, per stimolare gli investimenti e attrarre le aziende straniere. Bisogna farlo, e presto».

IMMOBILI STRUMENTALI

Maurizio Sella: «Peccato sia rimasta l'Imu sui capannoni: è un controsenso, toglie risorse agli investimenti»



■ Con l'espressione cuneo fiscale e contributivo si intende la differenza tra il costo del lavoro e il reddito effettivo percepito dal lavoratore. Si tratta cioè della differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto incassato effettivamente dal lavoratore: la somma rimanente è versata al fisco e agli enti di previdenza tramite contributi

La precondizione

Necessaria una stabilità politica che dia al Paese una visione a medio termine e permetta alle aziende di programmare gli investimenti

HANNO DETTO



Ferruccio Ferragamo
Presidente
Salvatore Ferragamo

«Agevolare le assunzioni dei giovani e aumentare la flessibilità»



Paolo Merloni
Ad Ariston
Thermo Group

«Serve una politica che faciliti il fare impresa, fonte di lavoro e ricchezza»



Eugenio Sidoli
Ad Philip Morris
Italia

«In Italia c'è incertezza su cosa può accadere nel giro di qualche mese»



Andrea Soro
Ad Royal Bank
of Scotland Italia

«I mini bond sono strumenti importanti, non utilizzati a pieno»



Maurizio Sella
Presidente
Assonime

«Una riduzione del cuneo fiscale sarebbe un segnale importante»

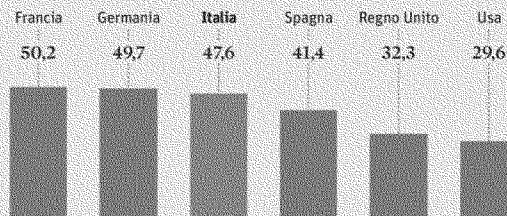
-2,5%

Deficit-Pil nel 2014

Sul fronte dei conti pubblici, l'Italia migliorerà la performance l'anno prossimo rispetto al 2013 (-3%). Solo la Germania farà meglio

Il peso del costo del lavoro

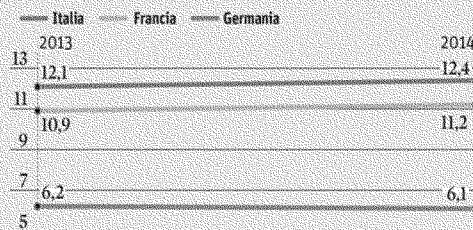
Il rapporto 2012 dello Ocse (*a destra*) sul "cuneo fiscale" (il peso di tasse e contributi sociali sul costo complessivo del lavoro), mette a confronto i dati di 34 paesi. Lo studio colloca l'Italia (47,6%) al sesto posto dopo Belgio, Francia, Germania, Ungheria e Austria. La media Ocse è 35,6%



LA MAPPA DELLA CONGIUNTURA

Disoccupazione ancora in salita

Il rischio che l'Italia sia sul punto di affrontare una (timida) ripresa senza occupazione è confermato anche dai dati elaborati da The European House - Ambrosetti (*a destra*): nel 2014 il tasso di disoccupazione in Italia salirà ancora, arrivando al 12,4% e superando al media dell'Eurozona





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Il meeting

«Nei distretti c'è il futuro dello sviluppo»

Trombetti chiude i lavori a Biogem: «Più spazio per le biotecnologie»

«Bisogna fare rete, da solo nessuno può farcela. In particolare nel campo della ricerca scientifica tutti gli attori, Università, centri di ricerca, aziende private piccole e medie, amministrazioni locali devono fare sistema. Solo assieme ci sono possibilità di crescita. Lo strumento da utilizzare è il distretto. La Regione Campania non è sicuramente in ritardo su questo tema. Anche "Il Mattino" ha dato grande risalto all'iniziativa dei distretti».

Guido Trombetti, assessore regionale all'Università e Ricerca Scientifica, nel chiudere il meeting «Le 2 Culture», organizzato ad Ariano Irpino dal centro di Ricerche Genetiche Biogem, ha insistito molto sull'importanza e il valore dei distretti tecnologici messi in campo dalla Regione Campania, di intesa con il Ministero della Ricerca Scientifica, per imprimere una svolta positiva nell'economia e per valorizzare al massimo i migliori cervelli, costretti diversamente ad andare via. «I distretti - ha spiegato - aereo-spaziale, dei trasporti, dell'energia, dei beni culturali, dell'edilizia sostenibile e della biotecnologie potranno utilizzare oltre 400 milioni di euro tra fondi pubblici europei e privati. All'interno delle risorse per il distretto delle

biotecnologie c'è sicuramente anche attenzione e considerazione per Biogem, che è un ente di eccellenza e che quest'anno, con il meeting «Le 2 culture», ha confermato di svolgere un ruolo determinante nel campo della diffusione della conoscenza e dei risultati della ricerca scientifica». D'altra parte il convegno sulle culture ha un fascino immenso, particolare. «Sono molto appassionato - ha spiegato Trombetti - al dibattito sulla separazione tra la cultura scientifica e umanistica, che a mio avviso non ha più motivo di essere. Ma non posso non elogiare i risultati raggiunti anche quest'anno dal centro diretto dal senatore Ortensio Zecchino. Chi viene qui rimane sorpreso».

Il meeting, dunque, si è chiuso con l'importante annuncio dell'assessore Trombetti sull'avvio del distretto delle biotecnologie. «Non posso nascondere la soddisfazione per l'esito complessivo - ha ribadito Zecchino nel salutare gli ospiti del meeting - per la partecipazione non solo qualitativa, ma per anche per le adesioni e per la grande attenzione del pubblico che è intervenuto nel dibattito. Non vorrei sbagliare, ma mi sembra che come evento siamo in trend di crescita; crescita che inve-

Sinergie
«Il segreto è fare rete, le eccellenze qui ci sono»
In gioco 400 milioni di fondi



Le 2 Culture Zecchino, Trombetti e De Felice al Biogem di Ariano Irpino

ste anche la struttura operativa di Biogem, come abbiamo evidenziato in un'apposita pubblicazione. Quindi, la soddisfazione è notevole non solo per il successo dei dibattiti, ma anche per le relazioni, i rapporti e le ipotesi di lavoro che si sono costruiti qui durante questi giorni particolarmente intensi. D'altra parte una delle ragioni del meeting è propria questa: costruire intese con altri enti, soggetti economici, istituzioni».

Il tema della prossima edizione? «La memoria e l'oblio». Un tema altrettanto affascinante come quello del «dubbio» che quest'anno ha richiamato ad Ariano Irpino filosofi, scienziati, teologi, ricercatori e il

Nobel Erwin Neher. Il finale ha riservato, ovviamente, anche qualche sorpresa. Il premio letterario «Maria Antonia Gervasio» alla migliore opera di divulgazione scientifica nel 2012 è stato assegnato a Francesco Cassata, che ha pubblicato *L'Italia intelligente*. Adriano Buzzati-Traverso è il *Laboratorio internazionale di genetica e biofisica* per i tipi di Donzelli di Roma. Il premio Rotary Club Avellino Est Centenario, per un'idea innovativa, è stato assegnato infine a Metteo Gigli, autore di una pubblicazione sui nuovi biomateriali.

v.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA

**Esenzione tiket
vertice alla Asl**

Ieri presso l'Asl di via Oderisio, si è tenuto un incontro tra i vertici della Guardia di Finanza e il direttore re Generale dell' Asl Michele Rossi. Si è discusso sulla problematica delle esenzioni tiket anno 2011.

Dure accuse da parte dei referenti sulla questione della contaminazione degli alimenti

La Commissione Sanità convoca i comitati di lotta

CASAL DI PRINCIPE. Sarà ascoltato domani dai senatori della Commissione Sanità il famoso oncologo Antonio Marfella, primo di una lunga lista di persone coinvolte sul disastro ambientale in Campania. "La situazione ormai è veramente grave" -spie-

ga l'oncologo- "soprattutto perché continua ad essere negata più e più volte. Su venticinque milioni di tonnellate di veleni sversati in Campania, fino ad ora sono stati inibiti zero metri quadri.

Una situazione che ormai dire

anomala è un eufemismo. E pensare" -continua Marfella- "che addirittura a Brescia gli ettari di terra inquinati sono diventati verde pubblico, che per fortuna, precauzionalmente, non può essere calpestato per legge a piedi nudi". Dura la posizione del



IL DR. MARFELLA



Commissario alle bonifiche in Campania De Biase, che spiega: "sebbene i prodotti che crescono vicino alla discarica della camorra di Giugliano, dopo attente verifiche e controlli risultano puliti, in via del tutto precauzionale abbiamo deciso di vietare la coltivazione lo stesso." Intanto, è partita oggi a Casal di Principe, dopo le scottanti dichiarazioni di Carmine Schiavone, che nelle sue dichiarazioni ha parlato di molti sversamenti di materiale radioattivo nella zona, il campionamento della falda acquifera. Contemporaneamente ci sono stati, in questi giorni, nuovi sequestri nell'area Nord di Napoli, dopo quelli di Caivano. Inoltre, è stato dichiarato off-limits un pozzo utilizzato per l'irrigazione dei campi ad Acerra, che conteneva tetracloritilee, una sostanza cancerogena altamente nociva.

Teano

Riapre l'ospedale, anzi no

Balletto di date ufficiose per la ripresa dell'attività di assistenza sul territorio

Elio Zanni

TEANO. Dalla prevista e poi bruciata data del 2 settembre per la riapertura dell'ospedale, al nuovo spiraglio di lunedì 16 settembre: quando a Teano dovrebbe rientrare tutto il personale sanitario trasferito presso il nosocomio di Sessa Aurunca. Ma da giorno 16 «toccherà riorganizzare i turni di lavoro». E allora le accettazioni, i ricoveri, non potranno partire prima di venerdì 20 settembre.

Incredibile ma vero: siamo al balletto delle date e al gioco dello scaricabarile delle responsabilità per l'attesa riapertura dell'ospedale di comunità di Teano. Ospedale per anziani con annesso nuovo servizio di Day-Surgery: ecco l'altra promessa in itinere, la chirurgia in un giorno. Ma la cruda realtà è che l'ospedale è chiuso dallo scorso 8 luglio, per una serie di lavori di adeguamento che avrebbero dovuto finire il 31 agosto ma che, tenetevi forte: non sono ancora iniziati. Di più e peggio: mentre fino a luglio scorso si poteva ragionare di date e progetti alla luce di comunicazioni ufficiali firmate dal direttore dell'Asl di Caserta, Paolo Menduni, adesso le uniche notizie disponibili filtrano dagli incontri casertani sindacato-azienda. Di comunicazioni ufficiali rivolte, per esempio, al comune di Teano: nemmeno a parlarne.

Infatti, anche il sindaco, Nicola Di Benedetto, ha sentito parlare delle tappe del 16 e 20 settembre



La protesta Per la riapertura dell'ospedale di Teano

«ma solo da qualche conoscente sindacalista, di ritorno da Caserta». «Non abbiano date ufficiali da comunicare, purtroppo - precisa Di Benedetto - mi è stato riferito, certo, del rientro a Teano del personale sanitario ma non ci sono documenti ufficiali. E quindi, non è il caso di abbassare la guardia». Di Benedetto e all'assessore Mario Migliozzi, sono gli ideatori di un tavolo tecnico dei sindaci del distretto 14 che adesso, come traspare dalle inten-

Al Comune
Nessuna notizia certa è stata finora comunicata dagli uffici dell'Asl

zioni dello stesso primo cittadino, sarebbe opportuno convocare. Tra i fondatori del tavolo 14 (dal nome del Distretto) i sindaci: Cristina Tari di Roccamonfina attraverso Italo Di Biasio in funzione di delegato, Francesco Zarone di Pietravairano, Giuseppe Galluccio del comune di Galluccio attraverso Luigi Teulis quale suo delegato, Antonio Verdone di Mignano Monte Lungo attraverso il suo portavoce e vicesindaco Angelo Celestino Zullo. Circa la pre-

sunta nuova data di riapertura dei due servizi, soddisfazione è stata espressa dalla Fials, una delle sigle sindacali che localmente, con Antonio Gliottone, ha maggiormente contestato la politica della smobilizzazione del personale. Dunque, anche se è presto distribuire meriti, occorre sottolineare che comunque c'è stato qualcuno che si è mosso e si sta muovendo a Teano, a difesa dei residui servizi sanitari scampati alla spoliazione continua e costante perpetrata sotto gli occhi dei politici locali nell'ultimo decennio.

Il manager Asl



Bilanci Il direttore generale dell'Asl Squillante

«Decreto 49 modifiche solo con conti ok»

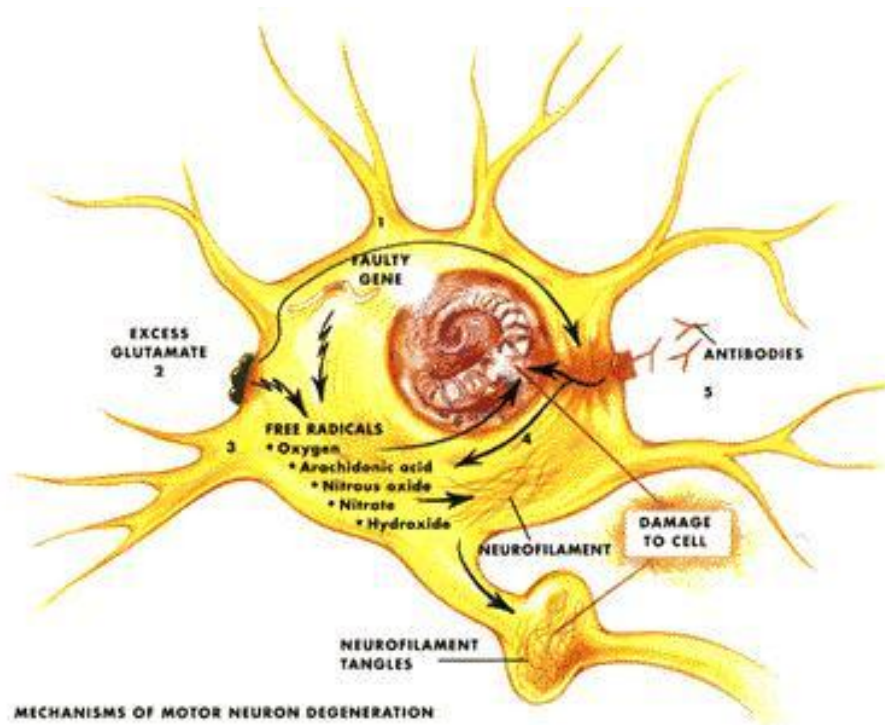
«Il decreto 49 potrà essere modificato, se prima si arriverà al pareggio di bilancio». Il direttore generale dell'Asl, Antonio Squillante, lo ipotizza ad Oliveto Citra, durante un incontro nell'ambito del Sele d'Oro per presentare un protocollo d'intesa tra Asl e Fondazione San Francesco, nata per supportare il locale plesso ospedaliero. Lo dice nella terra che aspetta di sapere cosa accadrà al proprio ospedale, lo dice dinanzi a medici, infermieri, impiegati, amministratori locali e politici nazionali. E detta la condizione: «Sui debiti pregressi, ad agosto, abbiamo raggiunto un'intesa con il presidente Caldoro e vedremo come reggerà dinanzi ai fornitori. Nel 2012 l'Asl ha maturato 20 milioni di nuovi debiti, una cifra minima rispetto ai 200 annuali del passato rispetto a 1,5 miliardi di fatturato annuo. Ho chiamato i direttori degli ospedali e mi aspetto una proposta di riorganizzazione funzionale. Se ognuno toglie 6-7 posti letto, accorpa qualche reparto diminuiamo i debiti» ma «qualcuno è già venuto a dire che il suo orto o giardino non si tocca. Ma così non va bene». Parole dette a due passi dal S. Francesco, che ha ceduto due reparti e 28 posti letto, con la chiusura momentanea di ginecologia e pediatria.

Margherita Siani



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Farmacogenetica Un aiuto concreto per l'Aids e in oncologia

Analisi per cure su misura

Predicono efficacia e rischi delle terapie

La farmacogenetica è uno dei settori della medicina in cui sono stati fatti davvero passi da gigante, negli ultimi anni. Grazie anche ai progressi tecnologici recenti, si è passati velocemente dalla categoria di «promessa» per migliorare le terapie, a quella di «realità», che ha portato per esempio, nel caso dei pazienti con Aids, a minimizzare il rischio di sviluppare la sindrome di Stevens-Johnson, una grave reazione cutanea (talora fatale) che si manifestava in malati in cura con l'antiretrovirale abacavir. Dal 2008 prima di somministrare il medicinale è infatti obbligatorio sottoporre il paziente a un test genetico con cui si verifica se è portatore di una variante che rende «intollerabile» il farmaco, scatenando la sindrome.

Tutto grazie alla farmacogenetica, che consente di sapere in anticipo come risponderà il nostro organismo a un medicinale. Se, ad esempio, non possediamo la proteina necessaria ad attivare un farmaco, questo sarà del tutto inutile se non addirittura dannoso; se invece siamo portatori di un polimorfismo genetico (ovvero la «forma» con cui si presenta un gene, non un tratto patologico ma una variante nor-

male che influenza il funzionamento del gene stesso) che rallenta o accelera l'attività degli enzimi che metabolizzano un medicinale, sarà opportuno modificarne il dosaggio per far sì che in circolo ce ne sia sempre la giusta quantità.

«Oggi abbiamo a disposizione una quarantina di test che possono aiutarci a personalizzare le cure, facendo da "guida" per decidere quale farmaco usare e a quale dosaggio, così da avere il massimo beneficio terapeutico e il minor rischio di effetti collaterali: nel caso dell'immunosoppressore azatioprina, ad esempio, può essere necessario ridurre la dose di 10 volte rispetto allo standard se nel paziente è presente uno specifico sottotipo di enzima per il metabolismo del farmaco — spiega Emilio Clementi, diretto-

re dell'Unità di farmacologia clinica dell'ospedale Sacco di Milano e coordinatore del Gruppo di lavoro sulla farmacogenetica della Società italiana di farmacologia (SIF) —. Nonostante il nome complicato, la farmacogenetica è tutto sommato "semplice": i test, che costano fra i 150 e i 200 euro a seconda dei polimorfismi genetici da esaminare, sono facili da eseguire da parte di personale competente. L'essenziale è usarli in modo corretto e quando serve».

Oggi i test farmacogenetici sono impiegati soprattutto per due classi di medicinali, gli antitumorali e gli antiretrovirali. Per i primi esistono già linee guida, stilate dalla Sif con l'Associazione italiana di oncologia medica, che indicano quando e come usarli (ad esempio, per sapere

in anticipo se il 5-fluorouracile provocherà tossicità ematica o se il tamoxifene sarà ben tollerato). «Gli specialisti ormai conoscono bene l'utilità dei test farmacogenetici, a cui tuttavia va sempre associato il monitoraggio terapeutico per verificare nella realtà del singolo caso come cambiano le concentrazioni nel sangue del medicinale somministrato e fare i necessari "aggiustamenti" — osserva Clementi —. I test farmacogenetici potrebbero servire anche per i pazienti anziani, che spesso devono prendere più farmaci: in questi casi sapere come sono e che attività hanno gli enzimi coinvolti nel loro metabolismo potrebbe scongiurare eventi avversi dovuti a un "mix" inadeguato. In futuro, preziose indicazioni potrebbero arrivare dallo studio delle modifiche epigenetiche del Dna e del loro ruolo nel metabolismo dei farmaci: si tratta di "aggiunte" ai geni che non ne cambiano la sostanza, perché il genoma resta identico, ma ne alterano la funzionalità e che quindi possono influire sull'azione dei medicinali. Il prossimo passo sarà capirne i meccanismi e sfruttare i dati per migliorare ulteriormente le terapie» conclude il farmacologo.



Si sono identificate «varianti» che rendono intollerabili al singolo paziente certe molecole



Determinati «polimorfismi» rendono opportune modifiche rispetto al dosaggio standard

Che cosa può causare una perdita transitoria della coscienza?

In seguito a brevissimi episodi di «mancamento», con conseguente caduta, pronuncia di parole sconnesse, disorientamento spaziale e improvvisa incapacità ad assolvere le normali incombenze casalinghe, il medico ha consigliato a mia madre, di 92 anni, una Tac encefalica per sospetti attacchi ischemici cerebrali. Il referto riferisce di un piccolo meningioma (al quale il medico ha dato poca importanza), un po' di atrofia corticale compatibile con l'età di mia madre, e una diffusa ipodensità della sostanza bianca da sofferenza vascolare. Da che cosa è affetta mia madre? Devo farle eseguire altri accertamenti? E che cosa ci dobbiamo aspettare in futuro?

Risponde

Niccolò Marchionni

Direttore Dip. Cardiologia e medicina geriatrica, Az. Osp.-Univ. Careggi, FI

Le transitorie perdite di coscienza di sua madre, con caduta al suolo, in assenza di segni neurologici «focali» (ad esempio: deviazione della bocca da un lato, riduzione della forza di un braccio) che sono tipici degli *attacchi ischemici transitori* (TIA), fa pensare, piuttosto, a episodi di *sincope*. E questo indipendentemente dai risultati della TAC, che mostra piccole alterazioni molto comuni a oltre 90 anni di età, di per sé non indicative di TIA.

I disturbi del linguaggio e il disorientamento sono compatibili con l'episodio di sincope. La sincope è più frequente nelle persone anziane ed è una causa comune di cadute non spiegate, spesso anche quando — soprattutto in assenza di testimoni — il paziente non ricorda di aver perso coscienza, e ritiene di essere inciampato in un ostacolo. Tanto che studi italiani e internazionali hanno dimostrato che — quando la si ricerchi in modo sistematico in anziani che arriva-

no a un pronto soccorso ortopedico dopo una caduta — si può trovare una possibile causa di sincope addirittura nel 50% dei casi e che il trattamento appropriato, dopo la diagnosi corretta, riduce significativamente la probabilità di nuove cadute. La sincope è definita come «transitoria perdita di coscienza, dovuta a riduzione della perfusione cerebrale globale», e ha molteplici cause. Cause che possono essere identificate, per mezzo di un protocollo diagnostico standardizzato, in circa l'85% dei casi, così che oggi solo il 15% delle sincopi resta di origine non determinata. La corretta identificazione della causa di sincope è di fondamentale importanza perché il trattamento è diversificato.

Tra le possibili cause di sincope ci sono: 1) alterazioni del ritmo cardiaco (eccessivo rallentamento del cuore, che richiede l'impianto di un pacemaker); 2) eccessiva accelerazione del ritmo cardiaco, come nel caso della fibrillazione atriale parossistica, in cui può essere indicata la somministrazione cronica di un farmaco antiaritmico per prevenire gli episodi di aritmia; 3) critica riduzione della pressione arteriosa passando dalla posizione supina a quella in piedi

(la cosiddetta ipotensione ortostatica), che può essere spontanea o favorita dall'uso di alcune tipi di farmaci antipertensivi (ad esempio i diuretici) e che va trattata con misure comportamentali (come evitare di alzarsi bruscamente dalla posizione supina, indossare calze elastiche) o con modificazioni della eventuale terapia antipertensiva; 4) malattie delle valvole cardiache, soprattutto restringimento — stenosi — della valvola aortica; 5) malattie delle coronarie con ischemia cardiaca.

Le consiglio una visita specialistica, se possibile in un Centro dedicato allo studio della sincope: i medici geriatri sono di solito molto sensibilizzati allo studio della sincope, vista la sua frequenza nel paziente anziano. Così come i cardiologi che si occupano di aritmie cardiache (specialisti in elettrofisiologia).



Indicazioni cliniche Valutazioni equilibrate

La consulenza è indispensabile

Nel dicembre scorso, David Cameron, il primo ministro inglese, ha annunciato lo stanziamento di 100 milioni di sterline per il progetto (il primo al mondo) di sequenziamento del genoma «a tappeto» dei pazienti del Servizio sanitario nazionale: in tre-cinque anni verrà mappato il Dna di 100 mila britannici, raccogliendo una mole sterminata di dati soprattutto sui geni coinvolti nello sviluppo di tumori. Il progetto è in corso, ma accanto a chi plaude l'iniziativa, c'è chi vede non pochi rischi nel sequenziamento genetico generalizzato di una popolazione.

Giovanni Neri, genetista al Policlinico Gemelli di Roma e presidente della Società italiana di genetica umana, commenta: «Raccogliere così tanti dati serve a costituire database ampi e quindi "potenti", in grado di aiutarci a comprendere meglio le malattie. Al Gemelli, ad esempio, stiamo raccogliendo il genoma di pazienti con la spina bifida e grazie a tanti casi vediamo innumerevoli varianti genetiche, riuscendo a individuare le più rilevanti. Certo, la questione della privacy va affrontata seriamente, così come la discussione dei risultati

ottenuti nel singolo caso: i pazienti vanno aiutati a capire il significato di ciò che si trova nel loro genoma, almeno per quanto ne sappiamo a oggi».

Intanto, ad aprile l'American College of Medical Genetics ha raccomandato che in caso di sequenziamento completo del genoma per specifiche indicazioni cliniche vengano analizzate le mutazioni su 57 geni per i quali è noto il coinvolgimento in specifiche malattie ed è possibile un intervento clinico, anche se il paziente non lo ha chiesto e non vuole saperne i risultati. Uno studio presentato alla Alzheimer Association International Conference, inoltre, dimostra che se i pazienti vengono affiancati nell'interpretazione dei test genetici se ne possono trarre importanti vantaggi: dopo aver scoperto di essere portatori di una variante genetica che aumenta il rischio di Alzheimer, i partecipanti hanno modificato lo stile di vita migliorando l'alimentazione e l'attività fisica, hanno iniziato a prendere integratori e farmaci consigliati dai medici, ma nessuno di loro ha sviluppato ansia, depressione o malessere psicologico. Segno che, con il giusto supporto, conoscere i propri geni non è un male, anzi. «Qual-

cosa che può essere inutile per noi, potrebbe diventare utile per i nostri familiari: se un uomo scopre di avere una mutazione che espone al tumore al seno, non deve preoccuparsi, ma potrà dirlo alle figlie — osserva Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma —. Io credo sia opportuno essere informati anche quando si scopre che è probabile o perfino certo ammalarsi di una patologia seria. Perfino in caso di malattie senza una cura c'è chi legittimamente vuole sapere, per fare le proprie scelte riproduttive, rallentare dove possibile il progredire della patologia o sperare che negli anni di buona salute rimasti la scienza trovi un rimedio. Ovviamente bisogna essere in grado di accettare informazioni così dirimenti e per farlo serve sempre il supporto dei medici, in tutte le tappe di una qualsiasi analisi genetica».

Supporto esperto

Bisogna essere in grado di accettare informazioni così dirimenti e per farlo serve sempre l'appoggio dei medici

Lo studio

Nelle donne il danno da fumo è più grave

Dovrebbe essere ovvio: chi ha l'asma farebbe bene a non fumare più. Eppure una revisione di tutti gli studi sui rapporti fra asma e fumo, uscita di recente sull'*European Respiratory Journal*, dimostra che, nonostante il fumo peggiori molto le condizioni degli asmatici, pochissimi di loro abbandonano la sigaretta. Le donne, poi, sono le più esposte ai danni. La ricerca è stata condotta da Riccardo Polosa, dell'Università di Catania e responsabile scientifico della Lega Italiana Antifumo (LIAF), insieme con Neil Thompson dell'Università di Glasgow, in Scozia. Il loro lavoro

ha confermato che il fumo favorisce lo sviluppo dell'asma, che se le future mamme continuano a fumare in gravidanza cresce moltissimo il rischio che il piccolo nasca con anomalie dell'apparato respiratorio e sia poi più esposto all'insorgenza della malattia. In chi è asmatico, inoltre, le sigarette aggravano la frequenza e la severità delle crisi, aumentando la tosse e la difficoltà a respirare, rendendo inoltre meno efficaci le cure con corticosteroidi. Nelle donne asmatiche e fumatrici, l'aggravamento è ancora più evidente: nel gentil sesso il fumo

ha un'incidenza negativa del 70% maggiore rispetto agli uomini. «Smettere di fumare consente di prevenire e gestire meglio l'asma — dice Polosa —. Aiutare i pazienti a buttar via le sigarette è fondamentale e servono nuovi approcci antifumo, dal supporto psicologico e farmacologico a un maggior coinvolgimento dei medici di famiglia».

TUMORI**Test sull'uomo
per vaccino hi-tech**

Dal Wyss Institute della Harvard University parte la sperimentazione sull'uomo di una nuova tecnologia per la somministrazione del vaccino terapeutico anti-cancro. È una piccola spugna delle dimensioni di un'unghia che viene impiantata sottocute, ed è progettata per reclutare e riprogrammare le cellule del sistema immunitario del paziente "in loco", istruendole a viaggiare nel corpo per scovare le cellule tumorali e ucciderle. Nata per combattere il melanoma, potrebbe essere efficace anche contro altri tipi di tumore. Nei test preclinici, pubblicati su «Science Translational Medicine», un topo su 2 destinato a morire entro 25 giorni di melanoma, aveva mostrato una completa regressione del tumore grazie alla somministrazione di una doppia dose di vaccino.



TUMORI Al via primi test di un nuovo vaccino: un topo su due in stato terminale sopravvive

Melanoma, "spugnetta" sotto la pelle



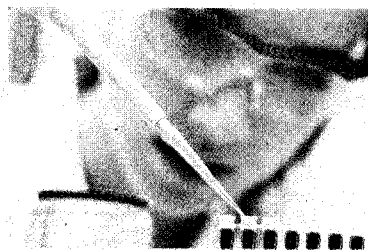
Melanomi. Studio promettente

MILANO. Inizia la sperimentazione sull'uomo di una nuova tecnologia all'avanguardia per la somministrazione del vaccino terapeutico anti-cancro. Un nuovo approccio nato dall'unione della più recente ricerca sul cancro e dell'ingegneria biologica, che consiste in una piccolissima spugna discoidale che viene impiantata sotto la pelle, progettata per reclutare e riprogrammare le cellule del sistema immunitario del paziente "in loco", istruendole a viaggiare attraverso il corpo per scovare le cellule tumorali e ucciderle. Ad annunciare l'inizio dei trial clinici che verranno eseguiti presso il Wyss Institute della Harvard University, Usa, è un vasto

team di esperti, ingegneri e clinici che hanno collaborato alla realizzazione del progetto. Quest'"arma" hi-tech contro il cancro è nata per combattere il più aggressivo dei tumori della pelle, il melanoma, ma potrebbe essere efficace anche contro altri tipi di tumore.

Nei test preclinici, il cui studio era stato pubblicato su "Science Translational Medicine", un topo su due, destinato a morire entro 25 giorni di melanoma, aveva mostrato una completa regressione del tumore grazie alla somministrazione di una doppia dose di vaccino. Nella maggior parte dei vaccini terapeutici contro il cancro oggi disponibili, è necessario prima rimuovere le cel-

lule immunitarie dal corpo del paziente, e quindi riprogrammarle e reintrodurle nuovamente nel malato. Il nuovo approccio permette invece di agire "in loco", grazie a questa "spugna" delle dimensioni di un'unghia, fatta da polimeri approvati dalla Food and Drug Administration (Fda), che viene applicata sottocute. «È raro vedere una tecnologia che si muove così rapidamente dai test di laboratorio alla sperimentazione umana - afferma uno dei primi autori della ricerca, David J. Mooney - il nostro vaccino è stato reso possibile dalla collaborazione di una vasta gamma di esperti del settore biomedicale tra Boston e Cambridge».



MEDICINA PERSONALIZZATA

Nuova tecnica per coltivare cellule

Una nuova tecnica dei ricercatori dell'Istituto Neurologico Besta di Milano consentirà di individuare in laboratorio i farmaci più efficaci per intervenire e curare le patologie cerebrovascolari e rallentare la crescita dei tumori. Si tratta di un approccio che era sinora impossibile perché le cellule dei vasi sanguigni cerebrali potevano essere tenute in vita in laboratorio solo per un tempo insufficiente e in numero troppo ristretto. Questa tecnica permetterà di sviluppare terapie che abbiano come target i vasi cerebrali, personalizzandola per ogni singolo paziente. La ricerca, pubblicata su «Nature Protocols» è stata compiuta da Stefania Navone e coordinata da Eugenio Parati, direttore del dipartimento di Malattie cerebrovascolari dell'Istituto Neurologico Besta.